Anno V. TORINO Venerdì 23 GIUGNO 1871 Num 173.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18	9	4 50
Svizzera	» 30	16	9

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . .	» 56	30	16
Germania	» 38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 23 GIUGNO 1871.

ITALIA

Il Municipio di Roma.

In Italia compiono generalmente bene il loro ufficio i Consigli provinciali e nella maggior parte delle città principali anche i comunali. Basta infatti vedere lo stato loro presente materiale e morale, i loro istituti, la loro condizione igienica, i loro regolamenti edilizi e paragonarli con ciò che erano alcuni anni sono, per iscorgere che anche in mezzo a grandi difficoltà a superare, e con una libertà locale imperfetta, con un Governo il quale incautamente abusò del potere dello Stato sui Comuni, per farne tanti strettoi da spremere denari, innegabili miglioramenti si sono compiuti. La libertà municipale pruova maravigliosamente in Italia, perchè è consentanea alle sue tradizioni, alla sua indole, ai suoi bisogni e molto possiamo riprometterci da essa in un prossimo avvenire, anche pel fatto che quella libertà non è osteggiata quasi da alcuno.

Finora tuttavia il Municipio di Roma non ha corrisposto alla pubblica aspettazione. Lunga e dolorosa fu la gestazione del suo primo magistrato, il sindaco, e la scelta, quantunque caduta sopra una onorevolissima persona, fu lungi dal soddisfare il desiderio di tutti, benchè non si sapesse consigliarne una migliore. Si voleva per la prima città dello Stato qualche cosa di grosso, un nome patrizio che empiesse la bocca, non un semplice massaio, un buon ragioniere. Volevasi naturalmente al tempo stesso un uomo affezionato al nuovo ordine di cose, uno spirito conciliante; un uomo autorevole che tenesse insieme quella compagine ancora sconnessa, non cementata dal tempo, un abile amministratore, prudente ed ardito alla volta, compreso dei nuovi bisogni della popolazione cui doveva reggere e rappresentare, brevemente un nome degno del grande nome di Roma. Come trovare nella popolazione attuale un personaggio che racchiudesse in sè tutte le qualità necessarie?

Mancavano infatti tali qualità in quel popolo pel lungo disuso dell'amministrazione dei proprii affari e mancavano anche per l'abitudine di dissimulazione, di egoistica prudenza spinta all'eccesso, la quale esclude il coraggio civile. Benchè la maggior parte dei cittadini la crediamo propensa al nuovo stato di cose, dal quale essi più che gli abitanti delle altre città dello Stato, debbono trarre gloria e profitto, non amano troppo di fare esplicite professioni di fede. Non sono ancora ben certi del loro avvenire, temono le possibili complicazioni, non vogliono, come si dice, compromettersi. Si sa che da principio erano persino lontani dall'iscriversi nelle liste elettorali per la paura che queste non potessero convertirsi poscia in liste di proscrizione. Anche quando già ferveva il lavoro dei fabbri per preparare la sede dell'Assemblea e degli uffizi governativi, non volevano aggiustar fede all'imminente trasferimento della sede del Governo. Non volevano, nè in questo possiamo dare loro torto, sottoscrivere nè pel Doellinger nè contro il Doellinger.

Le famiglie patrizie poi, moltissime delle quali ripetono la loro grandezza dall'elevazione di qualche loro membro alla cattedra di S. Pietro, e che hanno tradizioni affatto pontificie, sono aliene dal prendere parte al nuovo ordine di cose e disposte a tenere il broncio. Aggiungasi a ciò che molti sono i dipendenti in qualche guisa da esse, molti che vivevano dallo stato di cose affatto eccezionale di Roma, molti impiegati che erano pagati poco, ma in compenso lavoravano pochissimo, gente timida e sospettosa, e si vedrà il motivo per cui la popolazione romana è in molte cose ancora affatto discrepante dalle altre e quindi la gran difficoltà incontrata nei primordii a costituire il Municipio di Roma, nonchè il suo sindaco e la Giunta.

Un'altra difficoltà e d'altro genere avevasi pure a superare. Nelle altre città la politica entra solo di straforo e raramente diviene un ostacolo insuperabile. Infatti non vediamo nessun motivo per cui abbia a costituirsi un partito di opposizione e un partito conservatore in quelle assemblee, e gli stessi personaggi che alla Camera elettiva e al Senato si battagliano furiosamente tra loro, siedono a costa l'uno dell'altro nei Consigli provinciali e comunali, senza curarsi di andare a sinistra o a destra, senza attendere ad altro che alla miglior gestione degli affari del pubblico. La bisogna andava alquanto diversamente a Roma, sì perchè la sola accettazione del mandato e del sindacato era già una professione di fede e sì perchè una popolazione, la quale fu tenuta sì lungo tempo lontana dalla cosa pubblica, è vaga di ficcare la politica anche ove ha da entrarvi meno, come accadeva anche fra noi, quando i cittadini, non potendo manifestare altrimenti le loro idee e le loro tendenze e simpatie, coglievano l'occasione dell'elezione dei direttori di qualche Società agraria o di beneficenza. Lo stesso che altrove, siamo sicuri, accadrà anche a Roma, ma per ora si ha ivi gran voglia di fare il politico anche a proposito di regolamenti edilizi.

Le difficoltà furono dunque gravi sino dal principio ed erano anche aggravate dalla stessa novità della cosa, dall'impianto di una nuova amministrazione, dall'incertezza nel fissare le relazioni che, secondo le nostre leggi, hanno fra loro i Comuni e lo Stato. Quanto non costò a cagion d'esempio il fissare il canone gabellario che doveva pagare Roma! Pareva esorbitante la somma di poco più di tre milioni, e gli oppositori cercarono anzi questa occasione per aizzare la popolazione e contro il Ministero che esigeva quella somma e contro il sindaco che l'aveva accordata. Il fatto ha dimostrato poscia che la somma è tutt'altro che esagerata, poichè, alla stregua di ciò che il Municipio ha riscosso quest'anno, si scorge che il Municipio trarrà dal dazio di consumo il doppio del denaro che dovrà versare nelle casse dello Stato.

Era tale la confusione, gl'impicci in cui si trovava quel povero Municipio, che vedevasi davanti agli occhi una prospettiva sì splendida, eppure non sapeva dove dare del capo, incitato e molestato del continuo, intricato come un pulcino nella stoppa, che si disperava oramai di vedere adunato pubblicamente il Consiglio municipale.

Penò moltissimo a radunarsi il Consiglio municipale in pubblica tornata, cioè fino al fine dello scorso mese. E subito s'ebbe il triste spettacolo d'uno scisma, di 14 membri che danno la loro dimissione, perchè non si gradisce una loro proposta. Non si può che deplorare tale intolleranza. Come sarebbe possibile la discussione, se le minoranze volessero spuntarla a qualunque costo? Quali che fossero i torti della Giunta, su cui noi lontani, non perfetti conoscitori delle cose romane non possiamo recare giudizio sicuro, non vogliamo accrescere le difficoltà del suo compito con soverchie suscettività. E la stampa politica oppositrice di Roma crede dovere suo fare opposizione anche in tali congiunture, di che non le possiamo saper grado.

Il male si deve in parte alla nostra legge comunale la quale, mettendo nelle mani del Governo la nomina del sindaco, ficca senza alcun bisogno la politica nei Comuni. Il Governo nomina sindaco di Roma il signor Pallavicini, *ergo* i suoi oppositori devono combattere il sig. Pallavicini, *ergo* i suoi amici lo devono sostenere *unguibus et rostro*. La *Capitale* si credette in debito di applaudire ai protestanti per oppugnare il Governo, il quale « per soddisfare i voti della consorteria (anche il Lanza è consorte, secondo la *Capitale*, quantunque abbia scavallato la consorteria) ha regalato un sindaco, il cui unico titolo è possedere qualche milione. » Ora di queste gare politiche noi ne abbiamo già a bastanza nel Parlamento e vorremmo quindi che i singoli municipii eleggessero essi stessi i loro capi, cui è presumibile conoscano meglio che non li possa conoscere il signor Lanza. Intanto la stampa liberale farebbe, a nostro giudizio, assai meglio se promovesse quella riforma nella nostra legislazione, badasse, finchè non è compiuta, alla bontà intrinseca delle proposte dei sindaci, siano essi nominati da Sempronio o da Tizio, non provocasse e lodasse delle crisi municipali, specialmente quando queste possono essere nuovi ostacoli alla pronta spedizione degli affari che tutti i cittadini hanno il massimo interesse di vedere spediti.

LE IMPOSTE
E LE VESSAZIONI DEGLI AGENTI DELLE TASSE.

Ci scrivono:

Onorevole e caro direttore della *Gazzetta*,

Sapresti dirmi approssimativamente quanto il signor Quintino avrà spillato dalle per lo più flosce tasche dei possessori di case colla manovra recentemente fatta per mezzo degli agenti delle tasse? e quanto danno ad un di presso ne avrà sofferto la ricchezza pubblica?

In attesa della tua risposta colla mia vista corta mi fo lecito veder io stesso un momentino a scanso per ischiccherarti intanto alla carlona un calcolo che gli agenti coi loro libri a madre e figlia diranno lungo dal vero le mille miglia.

Pongo che l'Italia abbia venticinque milioni di abitatori, che uno su venticinque abitanti posseggs una casa, che una metà di tali possessori abbia dovuto reclamare con un foglio di carta bollata da 50 centesimi e che così il nostro Sella abbia espilato un trecento mila lire; ed arrogi poi che la maggior parte di quei possessori, non sapendo comprendere l'attacco dell'agente nè redigere l'opportuno reclamo, abbia dovuto sborsare quasi altrettanto ad un avvocato, causidico o notaio: quindi ne inferisco che i possessori di case avranno patito un ricatto di mezzo milione all'incirca, oltre il fastidio e la perdita di tempo.

E ritengo che appunto il fastidio ed il tempo perduto costituiscano il danno provato dalla ricchezza pubblica. Mi neomale che il danaro vada da una cassa ad un'altra, anzi sarà un bene ogniqualvolta quella sarà la cassa di un opulento cliente e questa la cassa di un povero scriba; ma avvi sempre un male quando si verifica una diminuzione nella ricchezza pubblica. Ora ognun vede che non si può ad un tempo zappare, a mo' d'esempio, ed andar all'ufficio del consulente per il reclamo ed a quello del sindaco per far pervenire alla sua destinazione cotal reclamo; e facilmente pure si comprende che i fastidi non di rado fanno ammalare e che i malati non possono lavorare o non lavorano tanto quanto se fossero bene in salute. Ciò premesso, suppongo che tre quinti del cinquecento mila possessori di case stati punzecchiati dagli agenti delle tasse avranno dovuto perdere un terzo di una giornata di lavoro produttivo caduno, e che il valsente di quel terzo di giornata sia di cinquanta centesimi di lira, d'onde traggo la conseguenza che di là alla ricchezza pubblica ne sia sgorgato un danno di centocinquanta mila lire.

In cose di finanza il pessimo degli errori consiste nello scemare la ricchezza che è il fondo tassabile. Eppure il signor Sella sa quant'altri mai che vien in nomianza di buon finanziere chi fa entrare nell'erario, puta, cento, in guisa che i contribuenti paghino soltanto cento cinque, sul loro superfluo; non chi trae al tesoro cento per modo che i contribuenti scapitino di cento cinquanta, senza riguardi a ciò che è loro necessario. *Lux perpetua luceat ei!!*

Addio. — Sono

Dai dintorni di Montechiaro d'Asti.

Y.

Piovà (Casale), 20. — Con grande soddisfazione e con spontanei segni di gioia venne qui accolta la notizia della recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia dell'egregio nostro sindaco sig. **Bertorello Bartolomeo**, riguardandosi siffatto onorifico distintivo quale giusta ricompensa alle sue belle doti d'animo e di cuore per avere nel sindacato che lodevolmente sostiene da oltre vent'anni, reso segnalati servigi ai suoi conterranei ed al Governo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. 268) del 20 giugno, con cui il collegio elettorale di Trapani, n. 481, è convocato pel giorno 9 luglio prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 16 dello stesso mese.

2. **Un regio decreto** del 21 maggio, con cui il capitale della Società anonima italiana, per acquisto e vendita di beni immobili, è aumentato da lire tre milioni a lire dieci milioni, mediante numero ventottomila azioni nuove da lire duecentocinquanta ciascuna, da emettersi in 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª, e 10ª serie.

3. **Un regio decreto** del 21 maggio, con cui è riformato lo Statuto della Banca agricola nazionale.

4. **Nomine** e disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

5. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Teatri. — La parodia di Cletto Arrighi *Orfeo ossia La musica dell'avvenire*, rappresentatasi ieri sera al Rossini, piacque discretamente. Questo lavoro comprende una continua caricatura alla musica cosidetta dell'avvenire, ed in ispecial modo all'*Orphée aux enfers* di Offemback. La si potrebbe chiamare la parodia delle parodie.

Non ci peritiamo a parlare del merito intrinseco di questa satira, perchè son cose che si sentono e si vedono, ma non vi si discute sopra.

Ottima l'esecuzione per parte degli attori, e molti pezzi, fra cui qualcuno tolto da Offembach, furono replicati a richiesta.

La messa in scena nulla lasciò a desiderare, anzi ammirammo nelle donne una toeletta ricercatissima.

Giuoco del pallone. — Domani alle 6 1/2 precise bellissima partita fra i signori G. Carletti ed N. N. contro i signori Polvani, Bossotti e Mesei.

Domenica alla medesima ora la rivincita.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 21 giugno 1871

Porrà Antonio, d'anni 9, di Torino — Bullio comm. Vittorio, id. 70, di Torino, capo-divisione al ministero di grazia e giustizia in ritiro — Piatti Giuseppe, id. 58, di None, fonditore in ghisa — Peggio Caterina nata 8 usca, id. 67, di Serravalle (Alba) — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 22 giugno 1871

Maschi 11 femmine 8 — Totale 19

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare, 22 giugno 1871.

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	734,7	735,2	736,9	735,2	735,9	736,1
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+17,9	+19,9	+22 1	+24,4	+24 6	+21 5
Tensione del vapore in millimetri	8,9	9,2	8,4	7,2	6,4	7,7
Umidità relativa in centes.	61	54	43	33	28	41
Declinazione magnetica	16° 19	16° 20	16° 27	16° 20'	16° 24'	16° 23
Vento	NO debole	E debole	NE debole	E debole	E debole	E debole
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno	sereno	sereno	[illegible]

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 15 7 / massima + 25 1

Acqua caduta mill. 0. Minima della notte del 23 + 14,7

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma. — 24 giugno 1871)

Nascere del **Sole**, ore 4 14 — Passaggio al meridiano, ore 12 21 — Tramonto, ore 8 8.
Nascere della **Luna**, 12 34 matt.
Passaggio al meridiano, ore 5 31 sera.
Tramonto, ore — Giorno della luna 7

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 21 giugno.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 1 30.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto per il riordinamento dell'esercito.

Rimangono ancora da discutersi due proposte di Salvagnoli e Sirtori.

Nunziante dice che questo progetto di legge non può avere nessuna efficacia, poichè prima bisognava discutere gli organici. Crede che alcuni atti del Ministro della guerra sono incostituzionali.

Farini (membro della Commissione) risponde che trova molto strano questo modo di discutere dell'onorevole Nunziante. È stranissimo infatti che si venga qui oggi a tentare di gettare il discredito sopra una deliberazione del Parlamento...

Nunziante parla brevemente per un fatto personale.

Ricotti (ministro). Se non sbaglio, l'onorevole Nunziante ha detto che io ho preso delle misure incostituzionali. Se ciò è, io merito di essere messo in istato di accusa. Mi metta in stato d'accusa l'onorevole Nunziante.

Io ho modificato per decreto ciò che è stato creato per decreto, ecco tutto. Tutti i miei predecessori furono ministri costituzionali, ma certo nessuno ha fatto più di me.

E siccome il deputato Nunziante mi accusa pubblicamente di essere un ministro incostituzionale, io lo invito pubblicamente a dire qui quali sono le misure incostituzionali che io ho prese.

Nunziante risponde brevi parole che non giungono fino a noi.

L'incidente non ha seguito.

Pres. annunzia che l'on. Salvagnoli ha ritirato la sua proposta e che si è associato ad un ordine del giorno presentato dal dep. La Russa col quale è detto che la presente legge non sarà applicata alle leve già stabilite del 1850 e del 1851.

Corte (relatore) dichiara che non accetta questo ordine del giorno.

Salvagnoli lo svolge.

Corte dimostra che se non si ammette retroattività nelle leggi di leva, non si potrebbe mai farne. L'ordine del giorno Salvagnoli ferisce il principio della legge che la Camera ha approvato ed è per questo motivo che il relatore prega i proponenti a ritirarlo.

Ricotti (ministro) si associa alle considerazioni esposte dal relatore.

La Camera respinge l'ordine del giorno Salvagnoli-La Russa.

Sirtori svolge il suo ordine del giorno.

Corte dichiara che la Commissione non può accettare la proposta Sirtori, non già che non riconosca i lati buoni che essa ha, ma perchè non la trova per il momento, opportuna. Prega quindi l'on. Sirtori a ritirare il suo ordine del giorno.

Ricotti (ministro) dice che si associa alle cose dette dall'onor. Sirtori in favore del sistema territoriale, perchè è evidente che questo sistema si difende con molte ragioni.

Accetta in massima le idee dell'on. Sirtori, ma non crede per il momento opportuna la loro applicazione. Per alcuni anni è necessario conservare il sistema antico; quando saranno cessate le ragioni che rendono necessario questo stato di cose, è evidente che il primo passo che si farà è quello di andare verso il sistema difeso dall'on. Sirtori.

Dimostra che coll'ordinamento che abbiamo fatto ci avviciniamo di molto ai vantaggi del sistema vagheggiato dal dep. Sirtori.

Termina pregando l'on. Sirtori a non insistere.

Sirtori acconsente a ritirare il suo ordine del giorno.

Pres. Ora si dovrebbe procedere alla votazione per scrutinio segreto di questa legge.

Sella (ministro) crede che per non perder tempo, si potrebbe votare questa legge assieme a quella della pubblica sicurezza della quale si dovrebbe cominciare la discussione.

Puccioni non crede opportuno incominciare ora questa discussione, tanto più inquantochè la seconda parte delle disposizioni proposte dalla Commissione non furono ancora distribuite, e ancora non si conoscono.

Propone quindi di aggiornare a domani il principio di questa discussione.

Lanza non crede vi sia una connessione tanto stretta fra le due parti della legge, sebbene capisca che i deputati abbiano desiderio di conoscerle entrambe; crede poi che si possa cominciare la discussione della prima parte della legge.

Salaris crede che sia della dignità della Camera di sapere, prima di cominciare una nuova legge, se la Camera era in numero allorchè approvò una legge così importante come quella del riordinamento dell'esercito.

Farini sostiene la necessità di deliberare qualche cosa in ordine a questa legge per i provvedimenti di pubblica sicurezza, legge che non si può certo lasciare sospesa sul paese.

Lanza (presidente del Consiglio) dimostra all'on. Salaris che non si può pretendere che ad ogni momento la Camera sia in numero. Basta che quando si tratta di dare un voto importante i deputati siano presenti. Bisogna dunque avere quella tolleranza che è necessaria in tutti i Parlamenti.

Salaris sostiene che bisogna avere la prova legale che la Camera è in numero allorchè comincia una discussione come quella di pubblica sicurezza, e questa prova la darà la votazione sul progetto del riordinamento dell'esercito.

Puccioni osserva non essere vero, come disse l'on. Farini, che la legge per provvedimenti di pubblica sicurezza sia una minaccia per il paese, ma crede invece che essa è una promessa per il paese che l'ordine non sarà turbato.

Lanza dice che ha la profonda convinzione che il Parlamento si è persuaso che è necessario di votare questa legge prima di sciogliersi, perciò non si oppone acchè si voti la legge militare.

Farini dice che farebbe segno del suo disprezzo coloro che volessero insinuare che egli si fa qui il protettore di malandrini e di malviventi.

Pres. Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sulla legge per il riordinamento dell'esercito.

La Camera non è in numero. Si rinnoverà la votazione domani.

Ci scrivono:

Firenze, 21 *giugno* (sera).

Dopo una vicenda di negoziati che parvero più volte sul punto di riuscire, fu rotta ogni trattativa tra la Società agricola della Tunisia ed il Governo del Bey, per la costituzione della Commissione arbitrale che avrebbe dovuto determinare l'ammontare dell'indennità da corrispondersi per i danni sofferti dalla colonia della Gede'da. Oggi stesso la Direzione della Società ne ha ricevuto l'avviso col corriere di Tunisi, e benchè [già per telegramma si conoscesse inevitabile la rottura, oggi soltanto, da carteggi scritti, si potè rilevare come la malafede che continua a prevalere nel Governo del Bey tolga assolutamente ogni speranza di giungere ad un amichevole componimento.

In questi ultimi tempi la tattica del Bey era divenuta affatto manifesta. La Società invano si affaticava a presentare nomi per la scelta del quinto arbitro. Il Bey, senza scendere a spiegazione alcuna sulle ragioni della sua condotta, limitavasi a declinare successivamente ogni candidatura ed a presentare a sua volta nomi che ben sapeva essere del tutto inammessibili per parte della Società italiana. Per far prova di condiscendenza la Società era venuta fino al punto di proporre come quinto arbitro il ministro di Turchia a Firenze, benchè esso non potesse ignorare che il signor Photiades non avrebbe potuto dimostrarsi molto severo verso un Governo che la Sublime Porta considera come suo vassallo ed ha ogni interesse per amicarsi.

Il Bey, il quale non avrebbe osato di assumersi la responsabilità di un nudo rifiuto, ricorse allo spediente di declinare ogni altra candidatura, finchè la Società italiana od avesse accettato alcuna delle candidature da esso proposte, od avesse dato ragione del rifiuto di tutte le candidature tunisine. Venute le cose a questo punto, era evidente che il Bey non aveva di mira altro fuorchè di eludere, creando una impossibilità di fatto, l'impegno che esso aveva assunto verso il Governo italiano, di deferire ad un arbitraggio la determinazione dell'indennità.

I rappresentanti della Società a Tunisi protestarono, e collo stesso corriere che recò le presenti informazioni, dovevano partire per l'Italia l'avv. Riola, mandatario della Società, ed i signori Nobili e Bonacci, arbitri scelti dalla Società stessa.

Mi spiace di non poter dividere l'ottimismo di parecchi giornali italiani e francesi, ma, secondo le mie informazioni, non consta punto che la legazione di Francia si trasferisca a Roma alla data ufficiale del luglio. Che anzi mi si assicura che il Choiseul debba fra poco partirsene in congedo.

Il Senato è convocato in seduta pubblica lunedì 26 del volgente mese alle ore 2 pom.

L'ufficio centrale del Senato per la legge relativa al traforo del San Gottardo si è riunito ieri (21), e nominò relatore il senatore Menabrea.

La partenza del Re per Roma e Napoli dicesi fissata pel 29 corrente.

Assicurasi inoltre che S. M. si tratterrà in Roma parecchi giorni, e da Roma saranno datati molti decreti firmati dal Capo dello Stato in quell'occasione.

Il generale Robilant, destinato al posto di ministro del Re d'Italia presso la Corte austro-ungarica, trovasi a Firenze, e tra poco si recherà a Vienna.

Il *Fanfulla* dicesi in grado di annunziare che uno dei ministri esteri che più sollecitamente si recheranno a Roma è sir Augusto Paget.

Solamente dopo aver installato la legazione britannica a Roma l'onorevole diplomatico fruirà del congedo che ha già ottenuto dal suo Governo.

Nessuna decisione è stata presa in proposito dalla legazione germanica.

Si annunzia che il convento dei Santi Domenico e Sisto a Roma fu definitivamente scelto per gli uffizi della Corte dei conti.

Ieri sera (21), per ordine del ministro dell'interno, fu sciolta la Società democratica internazionale di Firenze.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. uff. **Mari**

Udienza del 22 giugno.

L'*avv. Roggeri* prende la parola per la difesa, ed esordisce dicendo:

Signori Giurati,

Non incomincierò le difese degli accusati senza adempiere a nome mio e dei colleghi al dovere di ringraziarvi della cortese attenzione, della viva assiduità colla quale avete assistito a questo lungo dibattimento. Voi dimostraste di misurare tutta l'altezza, di comprendere tutta l'importanza della vostra sacra missione. E un ringraziamento si deve vivissimo e sentito al signor Presidente, il quale con rara imparzialità diresse il processo e diede saggio di una pazienza ammirabile; e grazie si devono rendere ai rappresentanti del P. M., i quali colla perfetta conoscenza che avevano di questo intricato processo da loro osservato e studiato in ogni fase del suo svolgimento, poterono illuminare e guidare la difesa, la quale non aveva potuto, nella strettezza del tempo in cui si trovava, prendere esatta cognizione d'ogni parte della voluminosa procedura scritta da cui fu preceduto il presente pubblico dibattimento.

Il difensore parla quindi della statistica penale citata dal P. M. nella sua requisitoria ed osserva che quella recrudescenza nel numero dei reati è dovuta a speciali circostanze economiche, per quanto riguarda le antiche provincie piemontesi, e politiche per quanto riguarda le altre provincie, le napolitane, ad esempio, ove regna il brigantaggio, e le romagnole ove il braccio del sicario con soverchia facilità si arma di pugnale. Sono dunque irragionevoli i timori e i sospetti che il P. M. poneva innanzi traendone induzioni sfavorevoli ai presenti accusati.

Si fa poscia a discorrere dell'associazione dei malfattori, cercando di provare che questa non esiste.

Mancava anzitutto un'organizzazione, mancava quel contratto sociale, o espresso o tacito, senza del quale non vi ha associazione: mancava il capo dell'associazione: mancavano insomma tutti gli elementi di quel reato così complesso che chiamasi associazione di malfattori.

Ora si disse che capo della pretesa associazione fosse quel tale Bruno Antonio che finora ha potuto sfuggire alle ricerche della polizia; ora si disse che il capo fosse Bansaro, come quegli che già aveva la trista pratica dei furti, che aveva già fatto parte di una famosa associazione di ladri, che già aveva passati parecchi anni di sua vita nelle galere, che poteva avere autorità di comando per la sua più provetta età, che infine era chiamato *padre* dagli altri. Il fatto sta che finora non si sa ancora chi porre al comando di quest'associazione.

Che mancassero patti relativi alla divisione del bottino, si rileva dalla deposizione dei testi escussi nell'orale processo. Non fu egli detto che il Sisto Carbonero e il Maddaleno si lagnavano perchè a loro non fosse stata fatta parte del denaro ricavato dal furto Guastalla?

Discorrendo più particolarmente del Carlo Rivolta da lui difeso, l'avv. Roggeri combatte le deposizioni dei testi Colombero e Domenino, sui quali si fonda l'accusa del suo difeso, e minutamente esaminandole dimostra come dalle medesime non si possa trarre alcun argomento di colpevolezza a carico del Rivolta. In ogni ipotesi, siccome non si sa qual parte speciosa abbia presa il Rivolta nel furto Guastalla, dovrebbe prevalere l'opinione più favorevole a lui, e lo si dovrebbe ritenere colpevole soltanto di complicità non necessaria.

Aggiunge poche parole in difesa dell'Alessandria Teresa, la quale in vero non ha bisogno di molti argomenti per essere rassicurata sul suo conto, e conchiude invocando dai giurati non mitezza, ma giustizia.

Il P. M., dice l'oratore volgendosi ai giurati, invocava la vendetta sociale persuadendovi così a dare un verdetto di colpevolezza contro gli accusati: la società si vendica facendo giustizia: la difesa non vi chiede altro che giustizia.

Il Presidente fa quindi leggere una lettera del prof. Alessandro Dorna, direttore dell'Osservatorio astronomico di questa città, il quale conferma pienamente la dichiarazione rilasciata all'avv. Roggeri, e da noi menzionata nel giornale di ieri l'altro. Succedono brevi spiegazioni a questo riguardo, e quindi prende la parola il signor

Avv. Ballerini. Poichè il dotto e severo rappresentante della società e della legge con fino accorgimento, per fare impressione sull'animo dei Giurati, ha parlato della grande commozione destata da questo processo e del bisogno che ha la società di restaurare i principii sociali e morali, mi siano permesse brevissime osservazioni.

Dirò anzitutto che questo processo non ha commosso in quella misura che volle far credere il Pubblico Ministero. E tanto è ciò vero che i soliti speculatori della pubblica commozione dopo aver stampato in fogli volanti il rendiconto delle udienze di questo dibattimento, poco dopo dovettero rinunciarvi perchè il pubblico non si commoveva punto.

Vuol dire questo fatto che noi non ci troviamo di fronte ad una banda terribile di malfattori, quale fu descritta dal P. M., audacissima e quasi paragonabile agli incendiari e ai violatori di tutte le proprietà, testè vinti, debellati e annientati a Parigi; ma semplicemente che d'innanzi ai giurati attendono un verdetto di giustizia alcuni disgraziati, i quali null'altro hanno di comune che una cattiva educazione e un istinto al vizio.

Il P. M. accenna al bisogno di ristaurare i principii morali e di vendicare la società dagli attentati che continuamente sono diretti alla sua tranquillità.

Io pure così la penso; ma differisco affatto nel modo siccome dirò a conclusione del breve mio discorso.

Intanto vediamo qual parte potè disimpegnare il Bertola Ferdinando da me difeso nei capi di imputazione che gli sono ascritti.

Egli non ebbe tempo di associarsi perchè quando cominciò la pretesa associazione di malfattori era un ragazzo quattordicenne, nell'età in cui non siamo che debolmente responsali delle nostre azioni, e nel 1868, epoca in cui al Bertola si attribuirebbe la compartecipazione al furto Guastalla, egli era per sua ventura nelle carceri d'Alba, donde non uscì che sul finire dell'aprile, pochi giorni prima del furto ascrittogli.

Egli non frequentava tutte le osterie ossia covi che secondo l'avviso del P. M. costituivano i varii centri d'associazione della banda.

Nell'atto del suo arresto egli non possedeva che lire 51, ben poca cosa rispetto allo stato di fortuna del Bertola e le larghe sovvenzioni che riceveva dalla propria madre.

E pur concedendo che il Bertola frequentasse con taluno tra i più compromessi in questa causa egli non sarebbe stato che un *novizio*, e noi sappiamo dalla costituzione degli ordini monastici che i *novizi* potevano quando che sia tornare al mondo dei galantuomini, perchè la loro adesione alla associazione monastica era condizionata alla permanenza in convento di un certo tempo.

Ma vi ha di più! È principio accettato da tutte le legislazioni del mondo, da Sparta severa alla generosa Atene, da Roma superba sino alle moderne consuetudini, di essere molto generosi verso i traviati, i proseliti, gli adepti. I dominatori di Parigi anche in questi ultimi momenti dissero ad alta voce di usare molta indulgenza verso i disgraziati che non ebbero altro torto che di trovarsi in compagnia dei malandrini, dei caporioni.

Ora comprenderete, o signori giurati, se di fronte a questi fatti io vi domando un verdetto di assolutoria per il Bertola, a carico del quale non vi sono che pochi e vaghi indizi.

Ed ora è il caso di parlare in qual modo si deve vendicare e migliorare la società.

La società si migliora colla educazione sana, vigorosa, virile, quella educazione che dà un colpo inesorabile per sempre ai pregiudizi: quei fatalissimi pregiudizi che mettono in condizione il povero disgraziato che ha espiato la sua pena in carcere e che ritorna alla società, o di cercare rifugio in un convento, o di suicidarsi, o di cercare la compagnia dei tristi, perchè i buoni lo ripudiano.

E non vi ha strada di mezzo? L'uomo è eminentemente socievole.

Se i buoni non lo vogliono, cerca la compagnia dei tristi, perchè i conventi sono chiusi e l'idea del suicidio ripugna alla natura umana.

Voglio adunque sperare, o signori giurati, che il vostro coscienzioso verdetto manderà assolto il Ferdinando Bertola, che non ha altra colpa tranne quella di aver cercato i tristi, perchè i buoni, pregiudicati forse, lo ripudiarono solo perchè usciva dalle carceri d'Alba.

Restituite un figlio traviato a' suoi vecchi genitori, i quali da tre lunghi anni non parlano mai del loro Ferdinando senza piangere a calde lacrime tanta sventura!

Restituite alla società un giovinetto imberbe che in fondo al suo carcere avrà già potuto meditare quanto la compagnia dei tristi sia per sè sola una colpa dalla quale importa tenersi lontani!

Restituite al lavoro due braccia che si faranno gagliarde in un esercizio continuato, in un'arte utile a tutti, e voi, o signori giurati, farete opera da saggi e onesti cittadini.

L'udienza è levata a mezzogiorno.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 22 giugno.

Nella seduta antimeridiana la Camera approva dopo breve discussione, cinque progetti di legge, compreso quello del trasferimento in Italia della salma di Ugo Foscolo.

D'Ayala prende occasione per raccomandare il trasferimento alla sua patria, Napoli, delle ceneri di Gabriele Rossetti, morto esule a Londra.

Nella seduta pomeridiana procedesi allo scrutinio sopra le dette leggi, oltre quella dell'ordinamento dell'esercito.

Questa è approvata con 139 voti contro 73.

Si comincia la discussione sui provvedimenti di pubblica sicurezza.

Parlano **Lanza, Pizzoli** e **Farini.**

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 21 *giugno*.

Mi assicurano che il Papa, nel ringraziare il collegio cardinalizio delle felicitazioni e degli auguri fattigli in occasione del Giubileo, abbia detto non solo malissimo del Governo italiano, ma ancora della persona del Re, paragonando Vittorio Emanuele ad Assalonne ed abbia lasciato intendere che tra breve si vedrebbe costretto a mutare l'attuale *prigionia* in *esiglio* volontario dall'Italia.

Queste parole ingiuriose e queste minaccie mal fondate avrebbero fatto una viva impressione sull'animo del Capo dello Stato. Il quale stanco di vedersi rispondere con grossolani oltraggi ai delicati riguardi da esso usati al Pontefice, sarebbesi risoluto di smettere ogni esitazione, e di andare a prendere possesso della nuova capitale ai primi del mese venturo, mentre insino ad oggi preferiva d'indugiare, sperando di potere, temporeggiando, indurre il Papa a sensi di conciliazione. Quindi, se queste voci sono fondate, come ho motivo di ritenerle tali, il Re partirebbe tra pochi giorni, alla volta di Napoli, per visitare l'esposizione internazionale marittima, e alla fine del mese, od ai primi di luglio, sarebbe a Roma, e quivi si tratterrebbe parecchi giorni. Così i ministri si troverebbero tutti a Roma ai primi di luglio, e taluni di essi avrebbero già fissata la loro abitazione, nella nuova capitale. Essi verrebbero a Firenze di quando in quando, ma la loro residenza abituale sarebbe a Roma.

L'ostinazione cieca del Papa, serve, se non altro, a spingere il Governo italiano a partiti risoluti; tutto il male non viene per nuocere!

Secondo un dispaccio particolare d'un foglio di stasera, il Thiers in una circolare diplomatica, avrebbe smentito le intenzioni ostili all'Italia, attribuitegli con molta leggerezza da una parte della stampa. Questa smentita confermerebbe i miei apprezzamenti costanti sulla politica del Governo attuale di Francia verso l'Italia.

La seduta della Camera è stata inconcludente. Una mozione del Salvagnoli alla legge militare, nella quale era dichiarato che le disposizioni di essa legge non fossero applicabili alle leve in corso del 1850 e 1851, è stata, s'intende, respinta. Non restava che votare la legge a scrutinio segreto, ma il presidente e il ministero ne avevano poca volontà, avendo essi chiamato i deputati a quest'effetto, per la seduta di domani; tuttavia hanno dovuto rassegnarvisi, sopra l'insistenza d'un deputato dell'opposizione. La votazione è stata nulla, per la mancanza di quattro o cinque voti a compiere il numero legale. F.

Ieri la Camera dei deputati con 139 voti contro 73 approvava una delle leggi che avranno la più triste influenza sull'economia nazionale; vogliamo dire la legge sull'ordinamento dell'esercito.

Legge discussa in fretta e furia in un'assemblea deserta; legge in cui vedemmo la Commissione sacrificare alla volontà ministeriale le sue convinzioni sui punti più importanti.

Le conseguenze di questa legge non si faranno a lungo attendere; e prima conseguenza sarà lo accrescimento del malcontento delle popolazioni, che impareranno quanto giovi mandare a rappresentare i loro interessi deputati militari.

Intanto giova constatare che una legge di tanta importanza fu approvata con 139 voti su 513 deputati di cui si compone la Camera!

Il Ministro della guerra ha emanato la seguente nota, in data 18 giugno 1871.

Si reca a cognizione delle varie autorità e di chiunque possa averci interesse, che col 1° luglio prossimo il Ministero della guerra sarà stabilito in Roma, prendendo ivi stanza:

Il ministro,
Il segretario generale,
L'ufficio operazioni militari e corpo di stato-maggiore,
La divisione Gabinetto del ministro.

Rimarranno in Firenze sino a nuovo ordine:

Le direzioni generali:
Di fanteria e cavalleria,
Di artiglieria e del genio,
Dei servizi amministrativi,
Delle leve e bassaforza;
e del segretariato generale,
La divisione personale, servizio interno e giubilazioni,
La ragioneria (divisione contabilità centrale),
Gli uffici archivio, giornale militare e bollettino delle nomine.

La divisione personale, servizio interno e giubilazioni, alla quale vengono temporariamente aggiunti gli uffici *Archivio*, *Giornale militare* e *Bollettino delle nomine*, passerà al 1° luglio sotto la dipendenza della direzione generale d'artiglieria e genio.

La ragioneria (divisione contabilità centrale) dipenderà, dal giorno stesso, dalla direzione generale dei servizi amministrativi.

Per conseguenza sino a tutto il corrente mese di giugno, il carteggio col Ministero della guerra, a qualunque ramo di servizio si riferisca, continuerà ad essere diretto a Firenze.

Dopo il 30 giugno, continueranno ad essere diretti a Firenze i soli carteggi riflettenti le direzioni generali e le divisioni, che ivi resteranno; gli altri saranno diretti a Roma.

Sì gli uni che gli altri dovranno portare sull'indirizzo l'indicazione degli uffici cui riguardano.

Scrivono da Firenze, 21, al *Pungolo* di Milano: « Il re sarà accompagnato nella sua visita a Roma, da un seguito assai numeroso e splendido; compresa tutta la sua casa militare e 40 corazzieri della sua guardia reale. Furono richiamati a questo scopo, gli ufficiali di ordinanza e aiutanti di campo del re che si trovano presentemente in congedo. S. M. passerà in codesta occasione una grande rivista militare, e furono già spediti ordini perchè questa rivista riesca oltremodo brillante. Queste determinazioni furono prese nel Consiglio dei ministri presieduto da S. M., ch'ebbe luogo ieri a Pitti. Il Corpo diplomatico, accreditato presso la nostra Corte, si troverà a Roma in codesta circostanza. »

A Roma la Società degl'interessi cattolici briga per raccogliere le firme, le quali devono mandarsi al futuro congresso europeo. Si lasciano gl'indirizzi da firmare presso i parroci, i quali ordinano ai parrocchiani di porre la loro firma. Uno di questi indirizzi è stato sequestrato dalla Questura nella chiesa della Maddalena.

Leggiamo nell'*Adige* di Verona:

« La piena dell'Adige com'è stata rapida al crescere è lenta assai nel diminuire.

« In tutta la notte e la giornata d'oggi il livello del fiume si è abbassato pochissimo, un trenta centimetri circa. »

Da una lettera pervenuta da Caprera al *Corriere di Sardegna* di Cagliari, stralciamo le seguenti notizie:

« Garibaldi non sta troppo bene in salute: egli è spesso e ripetutamente assalito dai suoi dolori artritici che lo rendono impossibilitato ad accudire con quella attività che gli è propria ai suoi lavori agricoli, che sotto la sua sorveglianza prosperano mirabilmente in questo poetico isolotto.

« Il generale s'interessa moltissimo degli affari della colonizzazione della Sardegna, nel cui buon esito ripone ogni sua fiducia. »

COSE DI FRANCIA.

Era corsa voce in questi giorni che Giulio Favre dovesse ritirarsi dal Ministero. Il *Moniteur* dice in proposito: « Nei circoli parlamentari di Versailles raccontavasi che l'onorevole ministro degli affari esteri avesse dato la sua dimissione dopo il penoso incidente della seduta di sabato. Noi siamo in grado di giudicare il carattere e la politica del signor Giulio Favre. Egli è tale uomo che seppe sopportare tali amarezze e tali prove crudeli, da disarmare qualunque critica.

« I suoi sbagli sono troppo evidenti, ed è il primo egli stesso a confessarli; ma nessuno potrà mai negargli un grande coraggio, una dignità senza pari, una nobile rassegnazione colla quale seppe proseguire sino alla fine il suo lavoro espiatorio. »

Lo stesso foglio crede sapere che sia intenzione del Governo di ripartire le forze militari della Francia in grandi comandi, in corpi d'armata permanenti. Assicurasi che il generale Bourbaki, pienamente ristabilitosi in salute, sarebbe designato per uno di questi comandi.

Il nuovo ministro della guerra va intanto spiegando un'attività non comune; nello stesso tempo che dà opera alla riorganizzazione dell'esercito, non manca di occuparsi pure attivamente per reprimere l'insurrezione algerina: otto reggimenti, forte ciascuno di tre mila uomini, furono testè spediti verso la colonia francese, che nei primi giorni di luglio avrà così ricevuto un rinforzo di cinquantamila uomini.

Sulla sorte del cittadino Felix Pyat si fa circolare una nuova versione.

L'irreperibile membro della Comune sarebbe questa volta riuscito a lasciare la Francia col passaporto di un uffiziale bavarese, e si troverebbe a Londra. Naturalmente questa versione non merita maggior fede di tutte le altre.

In questi ultimi giorni furono arrestati: il cittadino Maillet, ex-commissario di polizia del quartiere Vivienne; Enrico Maret, redattore del *Mot d'Ordre*, del *Rappel* e del *Cri du Peuple*; ed un tale Zembert, comandante il 20° battaglione federato.

La *France* dice che di tratto in tratto ancora si producono dei tentativi di assassinio contro i soldati. Ieri l'altro, presso la caserma della Pepinière, sull'angolo di via Laborde, fu tirato un colpo di fucile contro un semplice soldato, che restò ferito mortalmente. Non è punto vero che Cluseret sia stato arrestato. L'individuo ch'era stato colto in sua vece provò chiamarsi Enrico Avellans ed essere spagnuolo. Fu immediatamente lasciato libero. Gli è più che certo che Cluseret non è morto e si tiene tuttora nascosto in Parigi.

Al ministero della guerra, come pure in casa del signor Thiers, si sta agitando la grande questione militare, se cioè convenga costrurre delle nuove fortezze, ovvero abbattere le già esistenti.

Per quanto si ebbe a conoscere finora da quelle conferenze, sarebbe stato deciso che, pur mantenendo le antiche fortezze, si moltiplicherebbero i campi trincierati; e ciò, secondo l'avviso del Thiers e d'alcuni generali.

Il Ministro della guerra invece e molti ufficiali di stato-maggiore, opinerebbero per la soppressione di tutte le fortezze, e per lo studio d'un nuovo sistema di campi fortificati.

Nessuna determinazione però sarà presa in proposito, fino a che i due sistemi non si sieno studiati bene a fondo. Una Commissione apposita sarà invitata a dare il suo avviso sopra ciascuno di essi, dopo maturo esame dei piani e studi relativi.

Le associazioni ed il collegio dei rappresentanti la città di Praga hanno rifiutato di recarsi *in corpore* alle feste celebrate in occasione del Giubileo del Papa.

ELEZIONI COMUNALI.

Ecco il risultato delle elezioni che ebbero luogo ieri; però le cifre non sono definitive mancandovi ancora i voti della 1ª sezione Dora e 1ª sezione Moncenisio, delle quali non si è ancora ultimato lo spoglio.

1.	Sclopis conte Federico	voti 959
2.	Ara avv. Casimiro	890
3.	Trombetto cav. Carlo	778
4.	Oytana comm. Gio. Batt.	771
5.	Buniva professore	659
6.	Thomatis Eugenio	626
7.	Corsi conte Giacinto	618
8.	Bruno dott. Lorenzo	581
9.	Gay di Quarti	549
10.	Duprè cav. Giuseppe	543
11.	Pomba cav. Giuseppe	508
12.	Arcozzi Masino	453
13.	Tensi Francesco	424
	Ugliengo professore	416
	Ceresole cav. Giuseppe	405
	Martini Alessandro	403
	Canaveri	370
	Trocelli ingegnere	233
	Valerio ingegnere	221
	Perodo cav.	215
	Pasquali avv.	202
	Mazzonis Paolo	179
	Bert Gio.	156

CRONACA NERA.

Ieri in un prato della cascina Vischi, alle Maddalene, fu ritrovato il cadavere d'una donna sconosciuta sui 25 anni, colle vesti in disordine.

Non si conoscono ancora le cause della di lei morte. — Gli arrestati furono 13 fra cui 4 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Copenaghen, 21 giugno.

Il Re di Grecia è arrivato.

Berlino, 22 giugno.

La *Gazzetta della Croce* annunzia che il Governo prussiano fece passi ufficiali a Roma in causa dell'attitudine della frazione cattolica. In seguito di questi reclami, Antonelli disconfessò completamente l'attitudine di quella frazione.

Vienna, 21 giugno.

La relazione del bilancio della Delegazione austriaca continuò la discussione sul bilancio del Ministero degli esteri; approvò i due primi capitoli.

Venne discusso lungamente il capitolo relativo alle spese per le informazioni politiche, pelle quali Beust domandò 200 mila fiorini adducendone specialmente il motivo delle diramazioni pericolose della *Internazionale*. La Commissione ne votò soltanto 200 mila. Circa le spese per le ambasciate di Parigi e Roma, fuvvi pure una lunga discussione.

Beust sostenne la necessità di mantenere il carattere di ambasciata alle rappresentanze di Parigi e Roma; disse che il mantenimento della rappresentanza diplomatica presso la Santa Sede è conforme alla legge italiana sulle garanzie; gli altri Governi mantennero pure una rappresentanza presso il Papa.

Beust soggiunse che il Governo mantiene il principio di non intervento nelle relazioni fra l'Italia e la Santa Sede; dichiarò finalmente che il Governo diede istruzione al rappresentante a Firenze di seguire il ministro degli esteri a Roma appena questi trasferirà ivi la residenza. Il mantenimento delle ambasciate a Parigi e Roma venne approvato.

Parigi, 22 giugno.

Il prestito fa 0,90 di premio.

Versailles, 22 giugno.

Il *Journal officiel*, annunzia che la rivista si farà domenica, 25. Dichiara completamente falsi i dispacci di Thiers a Mac-Mahon pubblicati dal *Gaulois*.

È smentito che Victor Lefranc sia partito per l'Inghilterra.

Bruxelles, 22 giugno.

Fecesi a Mons una dimostrazione in favore dell'Italia.

Una Deputazione seguita da 3000 persone presentò al vice-console italiano un indirizzo di simpatia all'Italia.

Londra, 22 giugno.

Il *Times* dice:

Le case Baring e Rotschild apriranno domani o posdomani le sottoscrizioni al prestito francese di 80 milioni di sterline a Parigi, Londra, Vienna, Berlino, Francoforte.

Firenze, 22 giugno.

Stamane il Re passò in rassegna le truppe della guarnigione di Firenze.

L'*Opinione* dice che il Governo incaricò il Ministro d'Italia a Parigi di richiamare l'attenzione del Governo francese sugli arruolamenti attribuiti a De-Charette e che i giornali credono diretti a promuovere disordini in Italia.

FATTI DIVERSI

A proposito del giubileo, reca il *Tagblatt* buon numero di citazioni, di bolle ed encicliche dei Papi, fra le quali troviamo la bolla sull'inquisizione emanata da Innocenzo II e che suona così: « Noi ordiniamo che tutti gli eretici, dei quali si potrà impossessarsi, sieno sottoposti alla tortura, quali ladroni delle anime ed assassini e traditori della fede cristiana e dei sacramenti divini, anche a rischio del loro mutilamento o della morte stessa, affine si possa da essi ottenere la confessione della colpa e la rivelazione di altri eretici. »

Una famiglia patriarcale. — L'*Osservatore Triestino* del 16 scrive che in Baviera, nel piccolo villaggio di Vestruby, presso Kolin, v'hanno due coniugi che contano insieme il bel numero di 207 anni. Il marito ha 105 anni, la moglie 102, ed il loro matrimonio avvenne 80 anni fa. I discendenti di quei due centenari sono più che 200, fra i quali v'hanno figli di circa 80 anni e nipoti di 60 anni.

I cannibali. — L'*Ergaenzungsblattern* pubblica questi brevi cenni statistici sull'antropofagia. Essa scomparve dalle alte pianure di Anahuac e dal Perù con gl'indiani e la maggior parte delle razze brasiliane. L'estinzione progressiva e continua delle razze cannibale e la influenza crescente dei coloni bianchi fanno sì che l'antropofagia vada poco a poco diminuendo nell'Oceano meridionale.

Nonostante ciò, il numero dei cannibali è ancora assai considerevole, come risulta da questi dati quasi esatti:

Secondo Friedmann i Battas sono 200,000 ed i cannibali del Delta del Niger 100,000; secondo Hariot di Nappie si calcola siano 80,000 i Faus, 10,000 i Tregladiti del paese di Bamutz e 500,000 i Niams-Niams; secondo Marlog poi 2000 sarebbero i Muchanas ed i Metayas, 1000 gli altri cannibali dell'America del Sud, 50,000 gli aborigeni dell'Australia, ed un milione i Melanesiani, senza contare quelli che v'hanno nella Nuova Guinea.

I calcoli precedenti ci danno un totale di 1,948,000 esseri umani che praticano l'antropofagia, totale che non è per nulla esagerato, e che rappresenta la 690ª parte di tutta la popolazione della terra.

CUMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

MERCATO DI CHIERI.

(Nostra corrispondenza)

20 *giugno*. — Mercato animato, i prezzi dei cereali sono stazionari. I foraggi sono in ribasso.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	L. 22 91
Segala	»	» 15 50
Miglio	»	» 12 14
Meliga	»	» 15 50

120 quint. Legna forte da L. 0 27 a 0 33
65 » Id. dolce da » 0 20 a 0 22
110 » Fieno da » 0 65 a 0 75
40 » Paglia da » 0 60 a 0 70
il miriagramma.
20 Buoi 1ª qual. lire 7 50 a 8 — il miria.
30 Idem 2ª » 5 — a 5 50 id.
15 Vitelli 1ª » 8 — a 8 50 id.
20 Idem 2ª » 7 — a 7 50 id.
Vino da lire 10 a 18 il mezzo ettolitro.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza)

21 *giugno*. — Mercato animato e prezzi stazionari nel frumento. Tendenza al rialzo nella meliga e nel riso.

Eccovi la distinta dei prezzi:

Frumento per ettolitro		da L. 22 55 a 23 66
Segala	id.	da » 14 75 a 15 62
Avena	id.	da » 8 02 a 8 67
Riso bianco	id.	da » 25 59 a 26 89
Meliga	id.	da » 14 75 a 16 05
Fieno	per quint.	L. 7 —
Paglia	id.	» 5 50
20 Buoi	da L. 280 a 360	caduno.
5 Idem	da » — a 450	id.
14 Vitelli	da » 24 a 35	id.
3 Idem	da » — a 30	id.
18 Moggie	da » 32 a 267	caduna.
16 Maiali	da » 25 a 45	id.

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza)

20 *giugno*. — Il mercato di questa settimana ebbe lo stesso esito del precedente. La meliga continuò ad essere venduta ai prezzi dell'ultimo mercato già accennato, ma però le vendite scemarono alquanto d'importanza essendo state le ricerche limitate, e forse che la settimana ventura potrà verificarsi un qualche ribasso. Il frumento quantunque accennasse il mercato scorso ad un qualche ribasso, in questa settimana continuò invece a sostenersi, ed anzi risulta un sensibile aumento, forse a cagione della grandine caduta in qualche località del territorio.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

3500 doppi decal.	Frumento	L. 23 65	l'ettol.
1000 »	Barbariato	» 19 —	id.
3400 »	Meliga	» 16 30	id.
600 »	Formentone	» —	id.
800 »	Riso	» 28 85	id.
500 »	Avena	» 9 10	id.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il dì 21 giugno.

	all'ettolitro min. magg.
Frumento	L. 21 90 a 23 30
Granoturco	» 16 10 a 17 45
Segala nuova	» 13 70 a 14 40
Riso nostr. (dazio escluso)	» 24 65 a 27 30
Riso pugl. (idem)	» 21 25 a 24 30
Avena (idem)	» 7 90 a 8 85

Borsa di Milano — 22 giugno 1871.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	60 50
» » fine giugno	60 60
Prestito Nazionale 1866	82 70
Azioni della Banca Nazionale	2780 —
» Ferrovie Meridionali	391 1/2
» Regia Tabacchi	710 —
» Banca Lombarda	698 —
Obblig. ferrovie Meridionali	179 1/2
» Beni demaniali	439 —
» Asse Ecclesiastico	79 70
» Regia Tabacchi	484 —
Buoni ferrovie Meridionali	466 1/2
Cambi sopra Francia a vista	104 70
» Londra a tre mesi	26 34
» Francoforte a tre mesi	219 75
» Vienna a tre mesi	269 1/4

I pezzi d'oro da 20 franchi a 20 96

Sconto 4 7/8 per 0/0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 60 60 per fine corrente.

I 20 franchi da 20 95 a 20 96.

Borsa di Firenze del 22 giugno 1871.

Rendita lettera	60 62
Oro lettera	20 96
Londra, lettera	26 26
Cambio su Parigi	104 80
Prestito Nazionale	82 90
Obbligaz. tabacchi	484 50
Azioni Tabacchi	712 50
Banca Nazionale	2780 —
Az. Società ferr. Merid.	393 —
Obbligazioni » »	181 —
Buoni » »	466 50
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 80

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

23 giugno 1871 — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 60 65 65 55 55 55 60 65 (60 62 1/2) 60 65 65 65 (60 62 1/2), in liq. 61 61 60 95 pel 31 luglio.

Corso legale 60 62 1/2.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. G. 82 75, in liq. 82 80 pel 30 giugno.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 165 75.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. g. p. in c. 407 50.

Pezza d'oro da L. 20, 20 97 a 20 95.

CAMBI

	a vista den. lettera	per 3 mesi. den. lettera
Svizzera(*)	104 75 104 85	— — — —
Francoforte S. M.	— — —	219 25 219 75
Lione	104 75 104 65	— — — —
Londra	— — — —	26 37 1/2 26 40

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

(*) Sconto 4 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 23 giugno.

Rendita: corso legale ribasso cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

Niuna variazione nei corsi del Consolidato Italiano a Londra e Berlino, ma molta incertezza su tutti i mercati in attesa dell'emissione del prestito francese, il cui saggio vuolsi sia all'82 di cui pagabili subito il 15 per 0/0, ed il rimanente in 14 rate. Scontando subito si avrà un titolo 5 p. 0/0 al 79 50 circa. Si pronostica un risultato brillante.

L'odierno nostro mercato si risentì dell'apatia generale. Pochi furono gli affari per conseguenza.

Rendita cont. 61 60 a 60 55.
Id. fine corr. 60 65 a 60 60.
Idem fine luglio 60 95 a 61.
Prestito naz. 82 80 a 82 90.
Ecclesiastico 79 60 a 79 75.
Banca nazionale a 2770 nom.
Banco Sconto 165 50 a 165 75.
Meridionali 390 a 391 50.
Tabacchi 708 a 707.
Obblig. Tabacchi 484 a 485.
Obbl. Meridionali 180 a 179 50.
Obbl. Cavour 372 50 a 372.
Obbl. S. Paolo 407 a 405.
Oro 20 97 a 20 95.

Borsa di Genova — 22 giugno 1871.

La Rendita per contanti si negoziò da 60 60 a 60 50, e per fine mese da 60 70 a lire 60 55.

Il Prestito Nazionale era domandato a 82 80 ed offerto a 82 95.

Le azioni della Banca Nazionale furono negoziate per fine mese a 2765.

Il Mobiliare si contrattò per fine mese da 562 a 560.

Le Meridionali da 383 a 391.

Le Regia Tabacchi furono negoziate a 711.

Francia breve lettera a 104 60, denaro a 104 60.

Londra a vista lettera 26 52, den. 26 49.

Marenghi da 20 96 a 20 95.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0/0.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

LUOGO	Qualità superiori daL. aL.	Qualità comuni daL. aL.	Qualità inferiori daL. aL.	Quantità in miriag.
Mercato del 23 giugno.				
Acqui	54 44	42 40	38 35	400
Alessandria	63 47	46 40	39 25	340
Bra	46 39	37 30	29 17	500
Casale	50 40	39 30	29 25	700
Ceva	54 42	30 41	28 15	615
Cuneo	50 45	39 44	20 38	3332
Fossano	42 47	36 40	32 35	400
Ivrea	40 50	31 39	21 30	600
Mondovì Breo	41 46	34 40	22 33	800
Novara	40 55	30 40	21 30	400
Novi Ligure	45 56	30 44	20 34	870
Parma	55 72	46 53	40 —	600
Pinerolo	45 47	40 44	37 39	400
Saluzzo	42 50	35 41	25 34	1000
Savigliano	45 37	36 28	27 19	1000
Vercelli	50 40	39 30	28 20	200
Voghera	61 57	45 56	30 20	1600
Torino	41 45	35 40	15 34	300

Cuneo, 22 *giugno*. — **Foglia di gelso**: miria 900 circa da cent. 60 a 75.

CITTA' DI TORINO. — **Prezzi dei Bozzoli risultanti dalle fatte dichiarazioni.**

Mercato del giorno 22 giugno 1871.

Qualità superiori da L. 40 a 45 — Comuni da L. 33 a 39 — Inferiori da L. 15 a 32. — Prezzo medio lire 34 58. — Quantità, miriagrammi 450.

N.B. Più miria 200 circa non dichiarati al peso pubblico.

Gialli miria 60 venduti da lire 40 a 52.

Parigi, 22 giugno.

(Chiusura della Borsa).

	21	22
Rendita Francese	52 15	52 —
Rendita Italiana	57 50	57 40
Az. str. ferr. Lomb. Veneto	368 —	370 —
Obbligazioni idem	227 50	228 —
Ferrovie Romane	69 —	69 —
Obbligazioni idem	162 50	164 —
Obbl. ferr. Vittorio Eman.	153 75	153 —
Obbl. ferrovie Meridionali	171 —	171 —
Consolidati Inglesi	— —	— —
Cambio sull' Italia	— —	— —
Credito Mobiliare Francese	130 —	125 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	461 —	456 —
Azioni idem	676 —	677 —

Il prestito fa 0,70 centesimi.

BORSE ESTERE.

Vienna, 22. **Mobiliare** 290 90. — Lombarde 176. — Austriache 425. 50 — Banca nazionale 784. — Napoleoni d'oro 9 85 1/2. — Cambio su Londra 123 95. — Rendita austriaca 69 20.

Berlino, 22. Austriache 230 1/2. — Lombarde 95 1/4. — Mobiliare 157 3/4. — Rendita Italiana 55 1/2. — Tabacchi 88 7/8.

Londra, 21. Consolidato Inglese 92 1/16. — Rendita Italiana 57. — Lombarde 14 11/16. — Turco 00. — Spagnuolo 32 15/16. Tabacchi 91 1/8.



Balbo (ore 8 1[2) — Opera: *Il Trovatore* — Ballo: *Fiamma di punch.*

Rossini (ore 8 1[2) — La drammatica compagnia dell'Accademia del Teatro Milanese rappresenterà: *Orfèe ossia la musica dell'avvenire*

Alfieri (ore 8 1[2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *Agiutte ch'i t' agiuto.*

Circo Milano (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da Augusto Bertini rappresenterà: *Ugo Foscolo.*

Da vendere con sconto

Ragioni di credito di lire **sette mila** circa, verso Gaetano Munati, e risultanti da sentenze di condanna.

Dirigersi al sig. Giuseppe Ferrero, via Bogino, N. 11. 2260

DA VENDERE

Uno stabile nel circondario di Torino, del valore di L. **500** mila, suscettivo dell'annua rendita di lire **30** mila e più. — Per le informazioni rivolgersi allo studio del sig. **avv. Raimondo Maccia**, in Torino, via d'Angennes, num. 26, piano 3°, scala a destra, di persona, e con lettera al sig. **Pichiottini**, nel detto studio. 2537

DA VENDERE

Cascina sita sul territorio di Castagnole Piemonte, alla distanza di un miglio dalla Stazione Ferroviaria di None (circondario di Pinerolo), di giornate sessanta, tra campi e prati, e n fabbricato civile e rustico, del reddito netto di L. 3000.

Per informazioni rivolgersi al sig. geometra Duvo, in Torino, via Bertola, N. 22, p. 3.

In None al sig. Novelli, caffettiere della Stazione Ferroviaria. 2463

Da affittare al presente

otto camere. Via Porta Palatina, N. 12, piano 3°. 14

Vasti locali ad uso laboratorii da **affittarsi** con facoltà di forza motrice.

Dirigersi al portinaio, corso San Massimo, N. 18. 2349

BIGLIARDI per caffè e villeggiature a prezzi discretissimi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

SPECIALITÀ

Incisione sopra ogni genere di pietre fine. — **GIO. RAVA**, via S. Francesco da Paola, N. 9, piano primo, Torino. 1661

Seme Bachi a bozzoli gialli

col metodo della selezione cellulare microscopica, processo PASTEUR.

Sottoscrizione aperta presso li signori **Chancel frères**, in Torino, piazza Lagrange, N. 1. 2411

NEGOZIO DA CAPPELLI
DI
SPALLA GEROLAMO
via di Po, N. 2

Grande assortimento di cappelli di Palma, Panama e di Stoffa (novità) a diversi colori, a discretissimi prezzi fissi. Vendita anche all'**ingrosso.** 2563

VALDIERI Apertura dei Bagni il 21 giugno. Dirigersi in Cuneo a **G. Bonardo**, proprietario dell'Albergo *Castello di Bene*, mercante lo Stabilimento Balneario. 2558

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ
e costituzione di altra in nome collettivo ed in accomandita.

Con scrittura 27 maggio 1871 si dichiarò risolta con tutto giugno corrente la società in nome collettivo costituitasi con atto 10 febbraio 1864, rogato Gilardi, tra li signori Graziano e Vincenzo padre e figlio Assetto per la fabbricazione di stoffe di filo, cotone e lana, e corrente in Chieri sotto la ditta Assetto Graziano e figlio.

Con altra scrittura dal 1° corrente **giugno**, venne poi costituita altra **società** in nome collettivo tra li signori Vincenzo e Giovanni fratelli **Assetto di Graziano**, per la continuazione dello stesso commercio e fabbricazione, con facoltà all'altro loro **fratello Angelo** di prendervi parte **appena sia** abilitato o raggiunga **la maggiore età**, ed alla quale interto partecipa il sig. Graziano Assetto padre come socio accomandante.

Detta nuova **società si** dichiarò durativa per anni 9 a partire dal 1° luglio prossimo; ha la sua sede in Chieri, e correrà sotto **la ditta** fratelli Assetto di Graziano colla firma comune a tutti i soci in nome collettivo.

Le scritture suaccennate vennero oggi depositate presso la cancelleria del tribunale di commercio in Torino sedente.

Torino, 14 giugno 1871.
2444 Caus. c. Innocente Isnardi.

Monte di Pietà ad interesse
DI TORINO

Martedì, 27 giugno, si riapriranno gli incanti per la vendita dei pegni depositati in novembre scorso, in effetti d'argento, oro, gioie, diamanti. 2568

Incanto volontario

di mobili di casa, rami e vasi vinarii, alle ore 9 antimeridiane di venerdì 30 giugno, nella casa N. 21, della via del Monte di Pietà, piano terzo. 2567

Elettrizzamento umano

Opera d'umanità, successo europeo! Solo mezzo certo di guarigione per le malattie nervose, mediante i nuovi procedimenti del dott. cav. Brunet de Ballans piazza S. Carlo, 8, e via Provvidenza, 7, Torino.

Si cerca una giovine bonne che parli francese, ed una istitutrice allo stesso indirizzo. 2566

FABBRICA di camicie di ogni genere, sia di lana che di filo e cotone, da uomo e da donna, confezionate all'ultimo taglio, a prezzi moderati, del signor **Barberis Valerio**, via Borgo Dora, casa già Artuffo, N. 4, piano 1°, in fondo alla corte, Torino. Per i negozianti si fa lo sconto d'uso.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ
con contemporanea costituzione di altra in nome collettivo.

Con scrittura 20 corrente mese, stata debitamente registrata e depositata a norma di legge presso la cancelleria del tribunale di commercio, venne risolta la società di fatto costituitasi in Torino nel 1° gennaio del corrente anno tra Fassini Adamo e Bertola Domenico, avente avuto per oggetto il commercio di commissioni o spedizioni, sotto la ragione sociale Fassini e Compagnia, e si consolidò la medesima nel solo Fassini.

Successivamente colla stessa scrittura il Fassini stipulò altra società in nome collettivo col Rapello Giuseppe, avente pure per iscopo il commercio di commissioni e spedizioni e sotto la ragion sociale di Fassini e Compagnia. Detta società sarà durativa per un triennio a partire dal 20 giugno corrente mese, risolvibile però a che prima, ove da inventario a farsi si rinnovasse la perdita del terzo del capitale sociale, ed ha la sua sede in Torino. Ambidue i soci sono autorizzati a reggere, amministrare e firmare in nome della società.

Torino, 22 giugno 1871.
Domenico Bertola — Fassini Adamo — Giuseppe Rapello. 2560

2555 NEL FALLIMENTO
d'Ippolito Beaud Lautari, già passamantiere in Torino, piazza dei Molini, 3, piano 2°.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del giudice delegato alla procedura sig. barone Luigi Duprè, alle ore 2 pomeridiane del 1° prossimo luglio, in una sala di questo tribunale di commercio pella formazione del concordato.

Torino, 20 giugno 1871.
Avv. Massarola vice-canc.

2554 NOTIFICANZA
di bando venale al debitore.

Con atto in data d'oggi dell'usciere sottoscritto, sull'instanza delli signori cav. avv. Giacomo e cav. Giovanni fratelli Juva, residenti in Torino, venne nella forma prescritta dall'art. 142 del codice di procedura civile, notificato al sig. conte Folco Antonio Renato d'Agoult, residente in Beauplan par Voreppe (dipartimento dell'Isère in Francia), il bando venale formato dal cancelliere del tribunale civile e correzionale di questa città nel giudizio di subasta promosso dai signori instanti contro lo stesso signor conte d'Agoult, portante la data delli 9 giugno corrente, ed annunzio al pubblico della vendita ai pubblici incanti degli stabili nel medesimo descritti per l'udienza che sarà tenuta dal tribunale predetto il giorno 29 del prossimo venturo mese di luglio.

Torino, 21 giugno 1871.
Giraldi Federico, usciere, addetto al tribunale civile e correzionale di Torino.

NOTIFICANZA E CITAZIONE
a termini dell'art. 141 del codice di procedura civile.

L'usciere infrascritto, addetto al tribunale civile di Cuneo, specialmente delegato, ad instanza della signora Boccardi Giovannina fu Francesco, moglie di Menardi Odoardo, residente a Voghera, con atto del giorno d'oggi citò Menardi Odoardo fu notaio Bartolomeo di Demonte, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire davanti l'ufficio pretoriale di Demonte, ed all'udienza stata da quel cancelliere fissata pelle ore 9 di mattina del giorno cinque luglio prossimo, pella stipulazione dell'atto di assicurazione e separazione di beni a soddisfacimento della dote e ragioni dotali e spese a favore della signora Boccardi, da comprendersi l'appezzamento numero 21 della perizia Demarchi nella separazione stessa, da seguire detto atto anche in contumacia della parte non comparente alla sovra stabilita monizione delli cinque luglio prossimo, con ordinanza di quel cancelliere delegato delli 17 andante mese stata pure notificata al detto Menardi Odoardo, a mente di legge.

Cuneo, 19 giugno 1871.
Prandi Giacomo usc.
2534 Camillo Luciano p. c.

Fabbrica Premiata e Privilegiata

Calorifero — DI — Camino

CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE
E GENERI RELATIVI

MASSAZZA CARLO E COMP.

CAPI-MASTRI e FUMISTI MECCANICI

Angolo via d'Angennes e Santa Pelagia, N. 7, TORINO

Cucina

2348

SEME BACHI PEL 1872

Fabbricazione ALBINI in Robbiate (*Brianza*), di Sementi a bozzoli verdi e gialli provenienti da

Coltivazione speciale anticipata

A) Col metodo consueto razionale, previa esplorazione microscopica.
B) Col metodo della selezione cellulare **Cantoni-Pasteur.**

IMPORTAZIONE di Cartoni Giapponesi annuali verdi delle più accreditate Provincie montuose. A termine del programma 18 maggio si ricevono commissioni a tutto giugno allo studio del **dott. A. Albini, Milano**, *via Monte di Pietà, N. 24.* 2411

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
FRA PROPRIETARI DELLA PROVINCIA DI CUNEO
con sede a Bra e Cuneo
Gerente LUIGI BOSSOLO
Quinto anno di esercizio

Si è costituita l'Associazione Bacologica fra proprietarii della provincia di Cuneo, e nominata l'apposita amministrazione per il corrente anno, all'oggetto di fornire i preridenti coltivatori SEME BACHI GIAPPONESI delle primarie qualità per l'allevamento 1872.

Le sottoscrizioni si fanno a cartoni numero fisso, pagabili lire 3 all'atto della sottoscrizione, e lire 5 nella prima quindicina di luglio, il resto alla consegna.

Si spedisce lo statuto **franco** a chi ne fa dimanda in Bra a Matteo Fissore, caffè Gioberti, ed al negozio Filippo Taditi e Comp.

Cassieri della Società.

In Cuneo a Francesco Girardi Geometra.

In Torino alla Banca Fedele Berné, via Provvidenza, N. 42. 2320

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale
NEL REGNO D'ITALIA
risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 17 giugno 1871.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA *dal 5 al 17 giugno 1871*	Firenze	1,20?,347	334,535	1,537,882
	Genova	3,155,949	211,098	3,367,049
	Milano	6,939,376	290,239	7,229,615
	Napoli	1,914,?20	742,731	2,657,451
	Roma	216,385	98,954	315,339
	Torino	9,510,152	1,224,763	10,734,915
	Venezia	331,785	58,401	390,186
	Alessandria	634,509	50,884	685,393
	Ancona	866,058	49,714	915,772
	Ascoli-Piceno	104,410	4,534	108,944
	Avellino	25,125	86,924	112,049
	Bari	894,192	38,310	932,508
	Benevento	81,3?0	17,370	98,720
	Bergamo	444,646	138,406	583,0?2
	Bologna	562,013	151,307	713,320
	Brescia	413,848	402,630	816,584
	Carrara	104,562	12,219	116,781
	Caserta	119,930	54,824	174,754
	Chieti	129,396	31,664	161,060
	Como	720,280	65,762	786,042
	Cremona	67,902	80,778	148,680
	Cuneo	150,150	47,612	197,762
	Ferrara	356,636	11,896	368,532
	Foggia	195,069	27,624	222,693
	Forlì	176,322	50,259	226,581
	Lecce	152,909	45,440	198,349
	Livorno	499,225	6,252	505,477
	Lodi	61,920	34,082	96,002
	Macerata	125,056	29,216	154,272
	Mantova	53,990	43,211	97,201
	Modena	146,809	91,561	238,370
	Novara	336,756	101,463	438,219
	Padova	182,251	161,330	343,581
	Parma	501,922	79,676	581,598
	Pavia	91,677	117,421	209,108
	Perugia	727,678	23,350	751,028
	Pesaro	343,924	35,510	379,434
	Piacenza	257,175	91,271	348,446
	Porto Maurizio	38,050	61,779	99,829
	Ravenna	238,857	14,502	253,360
	Reggio nell'Emilia	194,601	157,430	352,031
	Rovigo	45,640	41,287	87,027
	Salerno	294,033	42,491	336,574
	Savona	187,992	14,964	202,856
	Teramo	93,664	38,350	132,014
	Treviso	11,670	12,269	23,939
	Udine	164,596	136,876	301,471
	Vercelli	301,053	76,937	377,990
	Verona	169,201	121,963	291,164
	Vicenza	116,585	98,416	215,001
	Vigevano	143,700	107,165	250,865
	TOTALE L.	34,748,483	6,089,784	40,838,917
QUINDICINA *dal 29 maggio al 10 giugno 1871*	Palermo	489,495	349,970	783,465
	Aquila	82,845	21,830	104,675
	Cagliari	600,648	80,573	684,221
	Caltanissetta	69,560	12,053	81,633
	Campobasso	30,000	29,903	59,903
	Catania	154,471	48,004	202,475
	Catanzaro	190,676	47,552	238,228
	Cosenza	285,815	38,904	323,719
	Girgenti	166,602	27,697	194,293
	Messina	881,750	13,819	895,562
	Potenza	15,200	6,200	21,400
	Reggio di Calabria	166,612	17,652	184,264
	Sassari	133,523	63,198	196,721
	Siracusa	128,004	21,350	158,354
	Trapani	30,252	14,896	45,148
	TOTALE GENERALE L.	38,122,956	6,884,328	45,007,284

2569

PROFUMERIA IGIENICA ITALIANA
Torino, Porta Milano.

Il proprietario dello stabilimento, alla fabbricazione già esistente uso germanico, aggiunse tutti gli apparati necessari per la fabbricazione uso Parigi, per cui trovasi in condizione di fornire qualsiasi prodotto nel genere di profumerie al pari di qualunque fabbrica di Parigi, mantenendo sempre quella modicità nei prezzi che usò finora nello smercio dei suoi prodotti. — **Deposito per il dettaglio, Torino, via Regina, N. 2, casa Denina.** 2383

SOCIETA' BACOLOGICA

B. TESTA di P.
PALADINI e GORETTI e Soci

PER IMPORTAZIONE CARTONI ANNUALI PEL 1872
DAL GIAPPONE

Milano, via Cavenaghi, 8.

Versamento unico alla sottoscrizione L. 5 per Cartone — Il costo non supererà le L. **18** a Milano.

Mandatario **POMPEO MAZZOCCHI** di Coccaglio.

A richiesta si spedisce franco il Programma. 2346

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE PER IL 2° SEMESTRE 1871
AI GIORNALI CHE SI PUBBLICANO DALLO STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO A MILANO

IL SECOLO giornale politico-quotidiano in gran formato (Anno VI) — Esce in Milano nelle ore pomeridiane. — È il giornale di più gran formato in Italia che si venda a 5 centesimi. — Pubblica i ritratti e le biografie dei Personaggi politici d'attualità e dei Deputati al Parlamento Italiano.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Milano a domicilio: Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. **4 50**
Franco di porto nel Regno » » **24** — » » **12** — » **6** —

Tutti indistintamente gli abbonati ricevono in dono il giornale ebdomadario-illustrato **L'Emporio Pittoresco**, edizione comune.

Gli abbonati annuali, inviando cent. 40 per la spesa di porto, ricevono inoltre il seguente premio gratuito: Un esemplare del Romanzo di *A. Dumas*: **Ascanio** ovvero **Benvenuto Cellini a Parigi**; un volume in-4°, di pag. 152 con 30 incisioni.

Gli abbonati semestrali, inviando cent. 20 per la spesa di porto, ricevono il seguente premio gratuito: Un esemplare del Romanzo di *Ponson du Terrail*: **La Fata d'Auteuil**; un volume in-4°, di pag. 64 con 10 incisioni.

LO SPIRITO FOLLETTO giornale umoristico illustrato, in gran formato (Anno XI). Otto pagine di testo ed illustrazioni. — Esce ogni giovedì. — Disegni da Album, Quadretti di genere, Schizzi, Caricature, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Edizione di lusso in carta distinta e con copertina (franco di porto nel Regno) — Anno L. **28** — Sem. L. **14 50** — Trim. L. **7 50.**
Edizione comune in carta comune e senza copertina (franco di porto nel Regno) — Anno L. **15** — Sem. L. **8** — Trim. L. **4.**

Gli abbonati annui all'Edizione di lusso, inviando cent. 50 per la spesa di porto, ricevono in premio il bellissimo *Quadro litografico* di **Guido Gonin**, intitolato: LA TOLETTA DELLA SPOSA.

LA NOVITÀ giornale settimanale in gran formato delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc. (Anno VIII). — Esce ogni giovedì. — Dà nell'annata 52 Figurini grandi colorati. Tavole colorate per Lavori in Tappezzerie, Ricami, Lavori d'ago, Lavori a perle, Modelli in gran formato per abbigliamenti, grandi disegni artistici, ecc. — Pubblica nel testo di ogni numero non meno di una trentina di *disegni di mode* e *lavori d'ogni genere* del giornale *IL BAZAR* di Berlino.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno, Anno L. **24** — Sem. L. **12** — Trim. L. **6.**

Gli abbonati annui ricevono in premio il *Quadro Oleografico* su tela, intitolato: LA CORRISPONDENZA SEGRETA di **G. Gonin.**

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

giornale istruttivo pittoresco, di mode, lavori femminili, ecc. (Anno VI). Esce in Milano ai primi d'ogni mese. — Venti pagine di testo con illustrazioni, Tavole colorate, Figurini delle mode, Patrons, Tavole di lavori, Disegni, Musica, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto, Anno L. **12** — Sem. L. **6 50** — Trim. L. **3 50.**

Gli abbonati annui ricevono in premio il *Gran Quadro Litografico* eseguito dal valente artista **E. Fontana**: LA CENA DEGLI APOSTOLI, riproduzione del celebre affresco di *Leonardo da Vinci.*

L'EMPORIO PITTORESCO

ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE giornale ebdomadario illustrato (Anno VIII). — Si pubblica ogni giovedì. — Sedici pagine illustrate, disegni d'attualità, d'arti, di storia, di scienza, d'invenzioni e scoperte, di viaggi e costumi, di mode e disegni piacevoli, ritratti, autografi, romanzi, caricature, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Edizione di lusso (franco di porto) Anno L. **10** — Semestre L. **5.**
Edizione comune (franco di porto) Anno L. **6** — Semestre L. **3.**

Gli abbonati annuali, hanno diritto al seguente premio gratuito: Per l'edizione di lusso (inviando cent. 60 per la spesa di porto) un esemplare del romanzo di A. DUMAS, intitolato GIUSEPPE BALSAMO; per l'edizione comune (inviando cent. 30 per la spesa di porto) un esemplare del romanzo di GIORGIO SAND, intitolato IL MARCHESE DI VILLEMER.

ROMANZIERE ILLUSTRATO

giornale settimanale illustrato di romanzi (Anno VII.) Si pubblica ogni giovedì in un fascicolo di sedici pagine in 4° grande, carta di lusso. — I romanzi vengono pubblicati in modo da poter essere *rilegati separatamente in Volumi* a pubblicazione compiuta.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno, Anno L. **7 50**; Semestre L. **4.**

Tutti i signori associati ricevono *gratis* le copertine dei romanzi mano mano ne viene compiuta la pubblicazione.

Chi prende l'abbonamento per un anno riceve a titolo di premio gratuito un esemplare di due *Processi Celebri Illustrati.*

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore **Edoardo Sonzogno**, a Milano, via Pasquirolo, N. 14. 2475

BANCA DEL POPOLO D'ASTI 1817

La Direzione della Banca previene il pubblico che nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana, dalle ore 10 alle 12 antim. e dalle 2 alle 4 pom., sarà presso la **Ditta MARTINI, SOLA e C.**, via Carlo Alberto, 34, eseguito il cambio a vista dei Buoni di cassa fiduciari contro biglietti della Banca Nazionale purchè presentati a decine di lire.

ACQUA CONCENTRATA 19
Fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio **L. 3.**

Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16.

Torino — Tipografia C. Favale e C.